



**U**n nuovo quartiere a Ovest di Mosca. Di più: una vera e propria "smart city", una cittadella intelligente e sostenibile che si espanderà su oltre 460 ettari e ospiterà oltre 65 mila abitanti, il primo esperimento di questo genere non solo nella capitale russa, ma in tutta la Federazione. Tra i tre studi d'architettura selezionati per costruire il nuovo centro abitativo che sorge a Rublyovo-Arkhangelskoye, accanto al britannico Zaha Hadid Architects e al giapponese Nikken Sekkei, c'è anche l'italiano Archea Associati fondato da Marco Casamonti. «Parliamo di un pezzo di città, al centro della quale c'è la natura, un parco, un lago artificiale che si è formato in una cava di inerti e la sponda del fiume Moscova. Ad aver colpito del nostro progetto è stato proprio l'aver messo al centro uno spazio urbano che è una piazza, ma verde», commenta il professore e architetto, già artefice di decine di opere in Italia e all'estero, dagli stadi di Udine e Tirana alla cantina Antinori, dall'Hope Square di Taipei alla Liling World Ceramic Art City in Cina. «Mosca è nota per la Piazza Rossa. In futuro potrebbe essere ricordata anche per la sua "Piazza Verde". Michelangelo diceva che la scultura è nel blocco di marmo. Noi abbiamo costruito la città intorno a un sistema naturale che c'era già».

La filosofia di Rublyovo-Arkhangelskoye è quella di uno spazio "a misura d'uomo" e "centrato sull'uomo" dove tessuto urbano e ambiente rurale, vita e lavoro si fondono in armonia. Gli spazi verdi costituiranno oltre il 30 per cento del nuovo insediamento; il fiume Moscova ne delimiterà il perimetro, mentre il lago artificiale da 30 ettari sarà il cuore di questa città del futuro già in costruzione sui terreni agricoli di un'ex fattoria collettiva alle porte del Mkad, l'anello autostradale che racchiude la capitale. Qui, all'inizio degli Anni 2000, l'uomo d'affari Suleiman Kerimov aveva pianificato di costruire una "città dei milionari", ma quel progetto venne sospeso. Finché la società Rublyovo-Arkhangelskoye, ramo della principale banca russa Sberbank, non è diventata la nuova proprietaria. L'idea iniziale era creare un Centro finanziario internazionale, ma alla fine si è deciso di sviluppare «qualcosa di unico non solo per i prossimi anni, ma anche per i prossimi decenni», come ha spiegato ai media russi Stanislav Kuznetsov, membro della giuria del concorso e vicepresidente del cda di Sberbank.

L'obiettivo del nuovo contesto urbano non è solo alleviare la pressione demografica su una metropoli che già conta 12,5 milioni di abitanti, il 30 per cento in più rispetto a vent'anni fa, ma soprattutto creare un luogo che divenga un modello di "smart city" dove non solo verranno usate fonti di energia locali rinnovabili, ma dove tecnologia e natura, digitalizzazione dei servizi e rispetto dell'ambiente, contribuiscono a formare un nuovo modo di vivere. «Una città dove l'infrastruttura è il verde del parco e non la viabilità – prosegue Casamonti – è un vero cambio di visione. Il progetto è del 2018, ma ha anticipato le esigenze nate dopo la pandemia proponendo un contesto urbano che consentono di avere tutti i servizi a brevi distanze. Il modello è la "città dei 15 minuti" proposta dall'urbanista fran-



co-colombiano Carlos Moreno».

I numeri del progetto che dovrebbe essere completato intorno al 2030 parlano da sé: 4 milioni di metri quadrati di edifici, inclusi 2,6 milioni di residenze a più piani, 800 mila metri quadri destinati a uffici e culturali; 255 mila di infrastrutture sociali e culturali; 76.300 nuovi posti di lavoro; una nuova linea metropolitana da 19 km e 9 fermate; 30 km di piste ciclabili, 15 asili nido, 10 scuole, due cliniche, nonché un centro commerciale, un porto turistico, un hotel, una stazione di polizia e una caserma dei pompieri oltre a centri civici e culturali. Per un investimento presumibile da 9 miliardi di euro. Che ha richiesto una lunga gestazione: tra il 2013 e il 2014 è stato indetto il

► Come sarà

l'rendering del progetto per lo sviluppo di Rublyovo Arkhangelskoye a Mosca curato dallo studio d'architettura Marco Casamonti / Archea Associati. A sinistra, Marco Casamonti

SPAZI DEL FUTURO

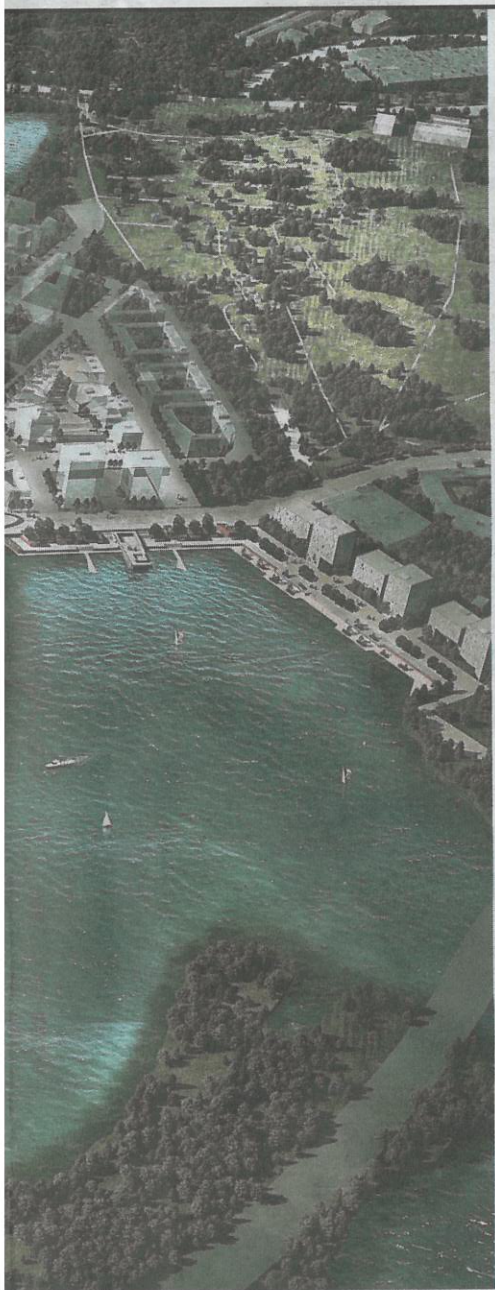
# La smart city italiana dentro Mosca

Verde e a misura d'uomo. Nella capitale russa sta nascendo un nuovo quartiere dove tecnologia e natura si fondono perfettamente. A firmare il progetto è lo studio dell'architetto Marco Casamonti

di Rosalba Castelletti







**TORINO**  
**I**l preside è via per un po', ma torna. In questa specie di "boita" delle parole (la "boita", in piemontese, è il laboratorio artigianale) chiamata Scuola Holden, l'assenza così formidabilmente presente di Alessandro Baricco è non soltanto un fatto, ma un luogo. Un accadimento, anzi un'altra narrazione. «Il modo che Sandro ha scelto per dire a tutti della sua malattia è un perfetto testo di Baricco» ammette Martino Gozzi, ragazzo gentile che parla a voce bassa e che della Holden è il direttore didattico, come si chiamavano anche alle elementari prima dell'avvento dei "dirigenti scolastici". Della Holden, Martino era stato studente, «un percorso comune ad alcuni di noi».

Il giorno del trapianto di cellule staminali donate dalla sorella Enrica potrebbe essere oggi, 25 gennaio, compleanno di Alessandro. Storytelling? Piuttosto, il vecchio castello dei destini incrociati, e chissà chi smazza i tarocchi. Si tratta anche di atmosfere. Gli studenti della Holden stanno ascoltando le lezioni nelle aule color aragosta e aranciata, gli abiti per lo più casual, le mascherine ovviamente sul naso. «Abbiamo saputo, e siamo sicuri che tutto andrà bene». C'è, come dire?, molta tranquillità, una placida quiete. «Sandro è via per uno dei progetti suoi, da qui parte e qui sempre torna» dice il direttore Gozzi con quegli occhi da studente.

Però il colpo sta lì nello stomaco, è duro da assorbire. Una botta alla Tyson. Amici di Sandro che insegnano da anni alla Holden, come gli scrittori Dario Voltolini e Davide Longo, preferiscono non dire nulla, è una scelta di rispettoso silenzio e di attesa. Anche a loro, Baricco aveva rivelato le proprie condizioni cinque mesi fa. «Poco a poco, ma senza girarci intorno», spiega Martino. «Gli ho chiesto come mai abbia deciso di farlo sapere a tutti in questo modo, e Sandro mi ha risposto che bisogna uscire dalla convenzione secondo la quale della malattia non si parla, bisogna evitare il cancro nascosto, lo stigma silenzioso, la solitudine e l'isolamento che il percorso di cura a volte impone. Io penso sia stata una scelta molto igienica, come quasi sempre lo è il non nascondersi».

Il preside tornerà nella vecchia caserma dove si fabbricavano bombe, intitolata al generale Giovanni Cavalli che a metà Ottocento inventò il "graffio" sui proiettili, quella zigrinatura che ne aumenta la gittata. Oggi l'arsenale fa esplodere semmai storie e parole. «Trovare quelle giuste, e insegnare a farlo, è il nostro mestiere». Tra

Si rende noto che, ai sensi dell'art. 139 comma 2 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico denominata "Aree collinari dell'Agro Romano settentrionale tra la via Aurelia e la via di Tragliatella", con i relativi allegati, è stata affissa all'albo pretorio del Comune di Fiumicino (RM) in data 12-01-2022 dove rimarrà pubblicata per 90 gg.

concorso per il masterplan vinto da una società tedesca e nel 2018 si è tenuto il bando a inviti per la progettazione urbanistica e architettonica vinto da Archea Associati/Marco Casamonti&Partners *ex aequo* con i colossi Nikken Sekkei e Zaha Hadid. Allo studio italiano spetta però lo sviluppo complessivo della nuova città che include, oltre alla piazza centrale che fronteggia il lago, edifici per residenze e uffici.

Il team di Casamonti, spiega l'architetto, ha voluto incarnare la sua idea di spazio pubblico in cinque "dita verdi" che collegano come radiali la piazza centrale al parco sul fiume legando i vari elementi e dialogando con loro: teatri all'aperto, negozi o spazi per attività che si rimodula-

**Oltre alla piazza centrale e al parco sul fiume, vari elementi dialogano: dai teatri ai negozi**

no in base al clima.

Per Casamonti l'assegnazione del progetto ad Archea Associati, oltre al coinvolgimento dello studio Land Milano di Andreas Kipar per il sistema di paesaggio del nuovo insediamento, segna il ritorno degli architetti italiani in Russia nel solco di una tradizione risalente al '400 quando vari maestri italiani furono chiamati a costruire il Cremlino di Mosca e culminata nell'800 con il contributo di Carlo Rossi al disegno della piazza antistante il Palazzo d'inverno a San Pietroburgo. «Da allora fino alla recente inaugurazione del Ges2 di Renzo Piano a Mosca e allo sviluppo della smart city Rublyovo-Arkhangelskoye affidato al nostro studio, non era più successo che gli italiani si affermassero a tali livelli in Russia. La cultura italiana torna a essere competitiva perché non tende a colonizzare, ma a comprendere e ad ascoltare i luoghi».

TORINO

# Alla Holden tutti tifano per Baricco

Viaggio nella Scuola fondata dallo scrittore che ha raccontato la sua malattia sui social "Sandro trasmette ottimismo e leggerezza"

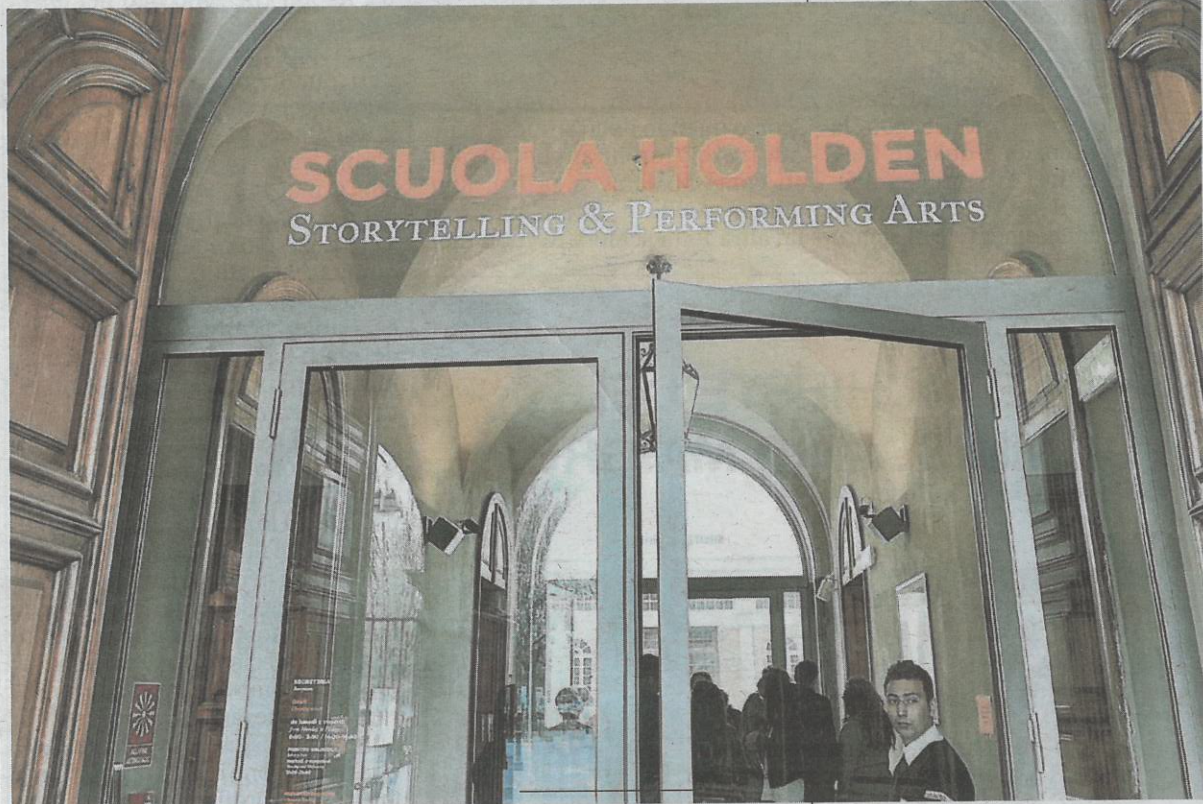
di Maurizio Crosetti



**Il post**  
 A destra, l'immagine scelta da Alessandro Baricco (a sinistra) per annunciare in un post la malattia. Sotto, la scuola Holden



sguardo resta decisivo». Da un paio d'anni, Baricco è assai più presente di prima alla Holden. Nel 2021 ha condotto un lavoro di ricerca e sviluppo con i neo diplomati che lui chiama "la cantiera", il riferimento è al settore giovanile delle squadre di calcio spagnole, memorabile quella del Barcellona, e nello scorso mese di novembre ha tenuto una lezione allo staff e ai docenti sul tema del viaggio dell'eroe, e sulla necessità di cambiarne le traiettorie. Forse, prima di mettersi in cammino stava parlando anche di sé. Perché Baricco può piacere o non piacere, ma dalla sua fascinazione non si scappa, e neppure dall'attenzione alle sfumature, quei segni che Sandro non si è negato neppure nell'annuncio social, fotografando il comodino d'ospedale con quel *Circolo Pickwick* accanto al computer. *Pickwick*: così si chiamava la trasmissione televisiva dove un ragazzo con le maniche bianche arrotolate parlava di libri come mai nessuno prima. «Tutto fa parte di lui e del suo modo di narrare», conferma Martino Gozzi. «Niente di strappalacrime, è tutta vita. Sandro ci trasmette ottimismo e leggerezza, mai tra-



tavoli in legno, pedane, monitor, libri, scaffali, biro e matite, con le citazioni scritte sui muri e quell'allure che è anche un po' moda, ma di certo ha fatto tendenza. E che ancora si fa leggere, moltissimo. «I ragazzi sono tornati in classe nello scorso autunno, ora ne abbiamo circa trecento e stiamo preparando le novità e i corsi da illustrare in primavera. La malattia di Sandro, com'è ovvio, non cambia niente nei nostri progetti e non deprimerà il nostro lavoro, qui il suo

**Il trapianto di cellule staminali donate dalla sorella Enrica potrebbe essere fissato per oggi, giorno del compleanno dell'autore**

gedia né cazzeggio, trova sempre i toni esatti e conosce il peso specifico delle parole. "Vediamo che succede e cosa c'è da portare a casa", ci ripete. Ora vivremo un po' in dad anche con lui, si può fare, a volte si deve, ben sapendo che la vita vera è didattica in presenza». Per affliggersi c'è tempo, o magari anche mai. In fondo l'ha scritto proprio Baricco, in *Barnum*, riferendosi a Bruce Springsteen: «Una sgasata e via, tristezza è un'altra cosa».

**In edicola**  
 Sul nuovo Robinson rileggiamo Giovanni Verga cent'anni dopo



Cent'anni fa moriva Giovanni Verga. A lui e ai suoi romanzi, che tutti abbiamo incontrato a scuola ma che ancora oggi ci parlano, è dedicata la copertina di *Robinson* in edicola tutta la settimana. Con gli articoli di Francesco Merlo, Francesco Piccolo, un reportage di Sara Scarafia dai luoghi verghiani e una lettera inedita dello stesso scrittore. L'altro autore da riscoprire sul nostro supplemento questa volta è Antonio Fogazzaro.